CAPITOLO

5

Il Gotico internazionale e il concorso del 1401

«Mi fu conceduta la palma della vittoria da tutti i periti e da tutti quelli si provarono meco.» — Lorenzo Ghiberti, I commentari, II

OBIETTIVI

1. Riconoscere i caratteri del Gotico internazionale e collocarne le corti e i centri in Europa e in Italia.
2. Leggere alcune opere esemplari: il *Dittico Wilton*, le *Très Riches Heures*, l'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano, il *San Giorgio* di Pisanello.
3. Spiegare perché Jacopo della Quercia è uno scultore «tra due mondi».
4. Ricostruire il concorso del 1401 confrontando le fonti e le due formelle superstiti di Brunelleschi e di Ghiberti.
5. Descrivere la porta nord di Ghiberti e le fasi della fusione a cera persa di un rilievo.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Un linguaggio comune per le corti d'Europa 4
5.2 Oltre le Alpi: un altare da viaggio e un libro d'ore 6
5.3 Il Gotico internazionale in Italia 7
5.4 Jacopo della Quercia, uno scultore tra due mondi 11
5.5 Il concorso del 1401 12
5.6 La porta nord di Ghiberti e la soglia del 1420 19

Disegno e Storia dell'arte 3 · Parte III · Il primo Rinascimento · versione 1.0
Capitolo 5: Il Gotico internazionale e il concorso del 1401 · pagine 145–172 del volume completo · estratto per lo studio

Nel volume dello scorso anno (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16) ti sei fermato sulla soglia del 1400. Avevi visto nascere, nelle corti del Trecento, una pittura raffinata, fatta di linee eleganti, di oro e di colori preziosi: Simone Martini ad Avignone, alla corte dei papi, e Giovannino de' Grassi a Milano, alla corte dei Visconti, ne erano stati i precursori. E avevi letto, nelle ultime righe, che nel 1401 Firenze aveva bandito un concorso per la seconda porta di bronzo del Battistero.

Questo capitolo racconta due storie che si svolgono negli stessi anni. La prima è quella di un linguaggio artistico comune a tutta l'Europa delle corti, da Londra a Praga, da Parigi a Milano e a Verona: il **Gotico internazionale**. La seconda è quella di una gara tra orafi e scultori, a Firenze, che per convenzione apre la storia dell'arte del Quattrocento. Non immaginarle come un «prima» e un «dopo»: per alcuni decenni convivono, negli stessi luoghi e talvolta nelle stesse mani. La Figura 5.1 mostra le corti e le città del capitolo, la Figura 5.2 le date delle opere che incontrerai.

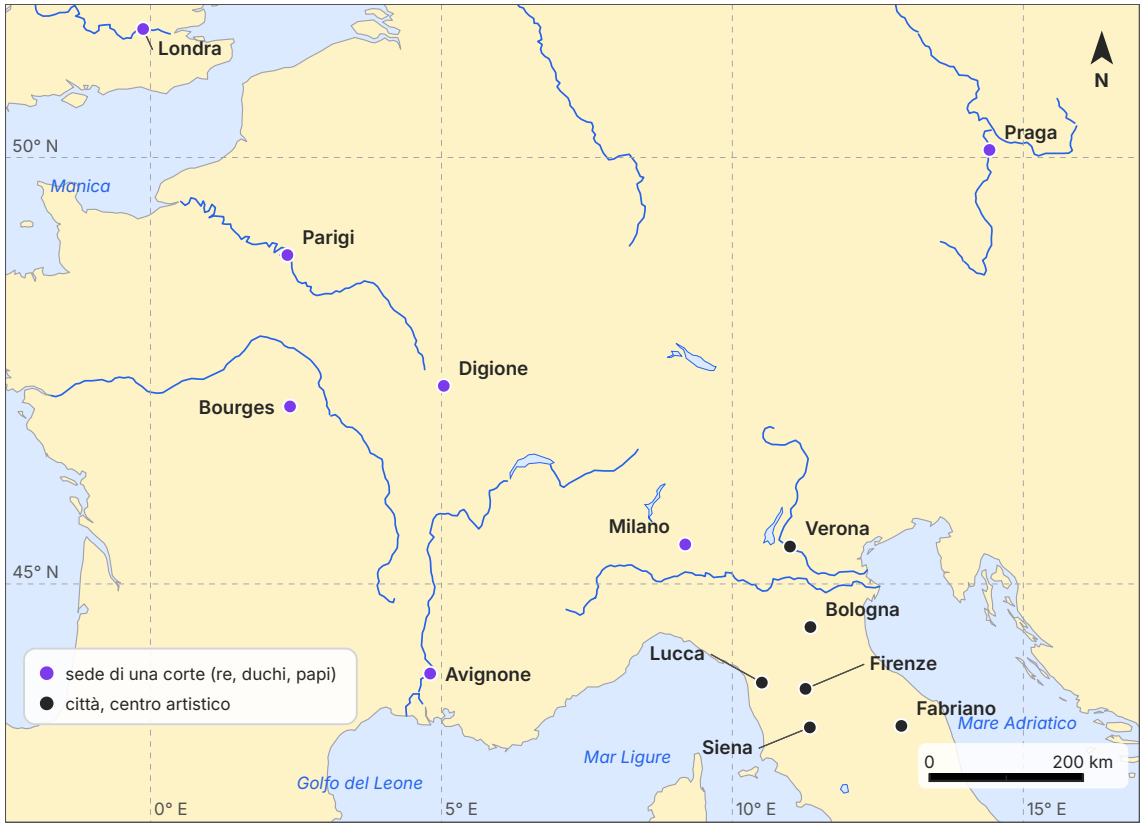


Figura 5.1 Le corti e i centri del Gotico internazionale citati nel capitolo. In viola le sedi delle corti di re, duchi e papi intorno al 1400 (Avignone fu sede dei papi fino al 1377 e poi, durante lo Scisma, di papi rivali di quelli di Roma), in nero le città dove lavorano gli artisti del capitolo. Le posizioni sono ricavate dalle coordinate geografiche; coste e fiumi sono quelli attuali, senza i confini moderni.

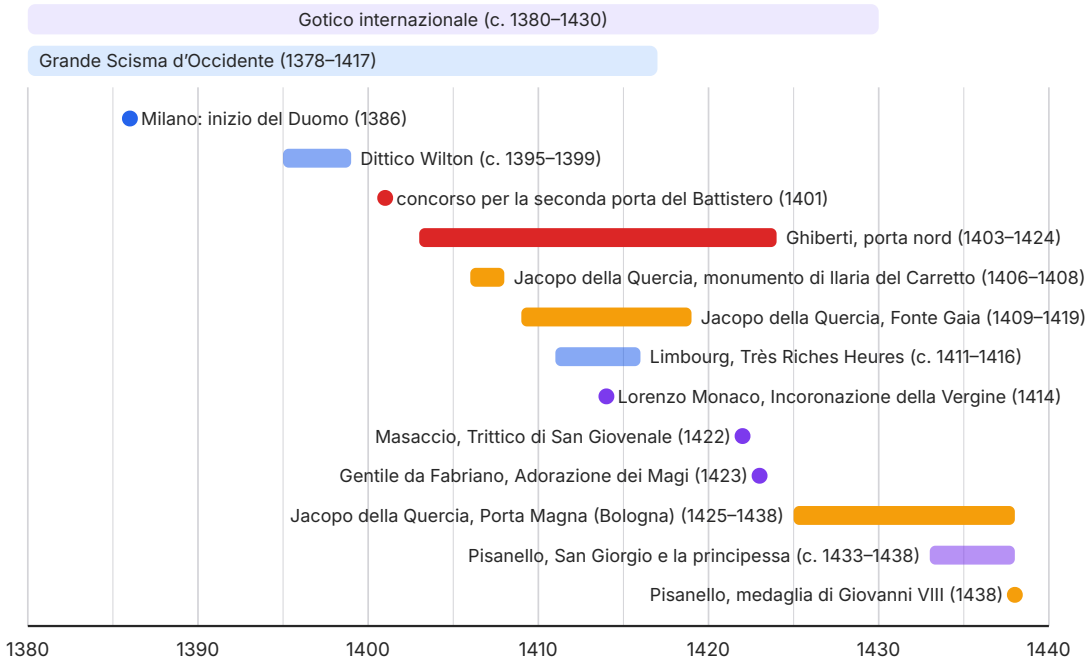


Figura 5.2 Il Gotico internazionale e il concorso del 1401: cronologia proporzionale delle opere del capitolo. In blu le opere oltre le Alpi e a Milano, in viola la pittura in Italia, in ambra la scultura e la medaglia, in rosso il concorso e la porta del Battistero di Firenze. I rettangoli indicano opere eseguite in un arco di anni (più chiari se la datazione è approssimativa), i pallini un anno solo.

5.1 Un linguaggio comune per le corti d'Europa

Tra il 1380 e il 1430 circa, in molte corti europee artisti di paesi diversi parlano una lingua figurativa sorprendentemente simile. Gli storici dell'arte l'hanno chiamata **Gotico internazionale** (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16): un'etichetta moderna, nata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, che nessun artista del tempo avrebbe usato. Si parla anche di tardogotico o di «gotico cortese». «Internazionale» non vuol dire che le opere siano tutte uguali: ogni centro ha il suo accento. Vuol dire che i committenti, gli artisti e gli oggetti circolano, e che da un capo all'altro dell'Europa si condividono gli stessi modelli e lo stesso gusto.

5.1.1 Le corti e i loro artisti

Il motore di questo linguaggio sono le **corti**. A Parigi regna Carlo VI di Valois, e due suoi zii sono tra i più grandi collezionisti del tempo: **Giovanni, duca di Berry**, che risiede tra Parigi e Bourges, e **Filippo l'Ardito, duca di Borgogna**, che ha la sua capitale a Digione. A Praga l'imperatore Carlo IV di Lussemburgo (morto nel 1378) e poi suo figlio Venceslao hanno fatto della

città un grande cantiere, con la cattedrale di San Vito. A Londra regna Riccardo II. A Milano Gian Galeazzo Visconti, che nel 1395 ottiene dall'imperatore il titolo di duca, ha avviato nel 1386 il cantiere del Duomo (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 13), dove lavorano architetti e scultori venuti anche da oltralpe. Avignone, che è stata la sede dei papi fino al 1377, resta un crocevia di artisti e letterati.

Queste corti sono legate tra loro da **matrimoni dinastici**, che spostano persone, doni e gusti. Riccardo II sposa nel 1382 Anna di Boemia, figlia di Carlo IV; Valentina Visconti, figlia di Gian Galeazzo, sposa nel 1389 Luigi d'Orléans, fratello del re di Francia. Con le spose e gli ambasciatori viaggiano manoscritti miniati, oreficerie, arazzi, avori: oggetti piccoli, preziosi e facili da trasportare, che diffondono i modelli più in fretta dei grandi cicli di affreschi.

Viaggiano anche gli artisti, e con loro i **taccuini di modelli**: raccolte di disegni di animali, figure, vesti e motivi decorativi, copiati dal vero o da altre opere, che la bottega conservava e riutilizzava per anni. Ne hai visto un esempio nel taccuino di Giovannino de' Grassi a Bergamo (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16). Un levriero disegnato a Milano poteva così ricomparire in una miniatura francese, e un costume di corte borgognone in un affresco veronese.

COLLEGAMENTI

Storia · Un'Europa divisa e inquieta. Il Gotico internazionale fiorisce in anni difficili. Dal 1337 Francia e Inghilterra combattono la guerra dei Cent'anni; la peste, dopo il 1348, ritorna a ondate (una colpisce Firenze proprio nel 1400). Dal 1378 al 1417 la Chiesa d'Occidente è divisa dal **Grande Scisma**: due papi rivali, uno a Roma e uno ad Avignone, e dal 1409 addirittura tre, finché il concilio di Costanza elegge nel 1417 Martino V. In questo clima le corti investono nel lusso e nell'arte per affermare il proprio prestigio: un libro d'ore miniato o una pala d'altare preziosa sono anche messaggi politici.

5.1.2 I caratteri dello stile

Che cosa accomuna le opere del Gotico internazionale? Anzitutto la **linea**: contorni continui e fluenti, panneggi che ricadono in pieghe morbide e ondulate, figure snelle e allungate, gesti misurati, quasi di danza. Poi la **preziosità dei materiali**: fondi d'oro, lamine d'argento, pigmenti costosissimi come l'**oltremare**, il blu ricavato dal lapislazzuli che arrivava dall'Afghanistan, e decorazioni in rilievo dorate a **pastiglia**, una pasta di gesso e colla modellata sulla tavola e poi dorata, che fa sporgere corone, speroni e ricami come veri gioielli.

Il terzo carattere è il più nuovo: un'attenzione minuziosa per il mondo reale, che possiamo chiamare **naturalismo del dettaglio**. Animali, fiori, frutti, armature, stoffe e acconciature sono osservati dal vero e descritti uno per uno, con una precisione da naturalista. Ma questi dettagli veri sono disposti in uno **spazio irreale**: manca un punto di vista unico, le figure in lontananza non diminuiscono con regolarità, gli episodi di una storia si dispongono uno sopra l'altro, il cielo è spesso d'oro. È un mondo di favola, di cacce e di cortei, in cui tutto è vero nel particolare e immaginario nell'insieme.

DA RICORDARE

Il Gotico internazionale in cinque tratti (c. 1380–1430):

- **committenza di corte** e circolazione di artisti, oggetti e taccuini tra i paesi d'Europa;
- **linea** fluente, figure allungate ed eleganti, panneggi morbidi;
- **materiali preziosi**: oro, oltremare, pastiglia, stoffe dipinte come broccati;
- **naturalismo del dettaglio**: animali, piante e costumi studiati dal vero;
- **spazio irreale**: nessun punto di vista unico, scale incoerenti, racconto per episodi accostati.

ERRORE FREQUENTE

Il Gotico internazionale non è un «ritardo». È facile leggerlo con gli occhi di chi sa che cosa verrà dopo, come uno stile attardato rispetto alla prospettiva di Brunelleschi e di Masaccio. Per i committenti del tempo era invece l'arte più moderna e raffinata che si potesse comprare. Ancora nel 1423, a Firenze, il più ricco cittadino della città scelse Gentile da Fabriano per la sua cappella; e nelle corti dell'Italia del Nord questo gusto resterà vivo fino alla metà del Quattrocento.

5.2 Oltre le Alpi: un altare da viaggio e un libro d'ore

5.2.1 Il Dittico Wilton

Il *Dittico Wilton* (c. 1395–1399, tempera su tavola di quercia, aperto c. 53 × 74 cm; Londra, National Gallery) prende il nome da Wilton House, la residenza dei conti di Pembroke dove è stato conservato per secoli. È un **dittico**, cioè un'opera formata da due tavole unite da cerniere, che si chiudono come un libro: un piccolo altare portatile per la preghiera privata, dipinto anche sulle facce esterne. L'autore è ignoto: forse un pittore inglese, forse un francese; il committente è certamente il re d'Inghilterra **Riccardo II**, o qualcuno della sua cerchia.

Nella tavola di sinistra il re, giovane e inginocchiato, è presentato alla Vergine da tre santi in piedi: Giovanni Battista e due re inglesi venerati come santi, Edmondo ed Edoardo il Confessore. Nella tavola di destra la Vergine con il Bambino sta in un prato fiorito, circondata da undici angeli vestiti d'azzurro oltremare, con le ali dello stesso blu; molti portano sul petto l'emblema personale di Riccardo, un cervo bianco. Il fondo è d'oro, lavorato con punzoni (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 14). Le due scene sono separate dalla cornice, ma gli sguardi e i gesti le collegano: il Bambino si protende verso il re, come per benedirlo. Tutto è elegante, prezioso, minuto: le vesti del re con i loro motivi d'oro, i fiori del prato, le penne delle ali. È un'immagine di devozione e insieme di potere: il re si mostra protetto dal Cielo.

5.2.2 Le *Très Riches Heures* del duca di Berry

Il **libro d'ore** è il libro di preghiere dei laici nel tardo Medioevo: contiene i testi da recitare nelle diverse ore del giorno, i salmi, le preghiere per i defunti, ed è aperto da un **calendario** che elenca, mese per mese, le feste dei santi. Per i grandi signori diventa un oggetto di lusso, illustrato da miniature (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 9) dei migliori artisti.

Il più celebre è quello che i fratelli **Limbourg**, Paul, Jean e Herman, miniatori originari di Nimega, nei Paesi Bassi, cominciarono intorno al 1411 per Giovanni di Berry: le *Très Riches Heures du duc de Berry* («le ricchissime ore del duca di Berry»; c. 1411–1416, miniature su pergamena; Chantilly, Musée Condé). Nel 1416 morirono sia i tre fratelli sia il duca, e il libro rimase incompiuto: fu continuato in alcune pagine da un pittore anonimo intorno al 1440 e terminato solo nel 1485–1486 da Jean Colombe, per il duca di Savoia. È uno dei manoscritti più preziosi d'Europa e per ragioni di conservazione si espone raramente.

Le pagine più famose sono quelle del calendario: dodici miniature a piena pagina, una per mese. In alto, in un semicerchio, compaiono i segni dello zodiaco e il carro del sole; sotto, una scena legata alla stagione. Alcune mostrano la vita della corte: in gennaio il duca siede a un banchetto, tra arazzi e servitori; in aprile e in maggio i cortigiani festeggiano la primavera. Altre mostrano i lavori dei campi: la mietitura, la vendemmia, la semina d'ottobre davanti al castello del Louvre, il paesaggio innevato di febbraio con i contadini che si scaldano al fuoco. Sullo sfondo i castelli del duca e del re sono riconoscibili come veri ritratti di edifici. Il naturalismo del dettaglio qui è straordinario; ma lo spazio resta costruito per fasce sovrapposte, e le proporzioni tra figure e architetture non seguono una regola unica.

Il Gotico internazionale ha anche altri centri oltralpe. A **Digione** Filippo l'Ardito fonda un monastero di certosini destinato alle tombe della sua famiglia, la Certosa di Champmol, per cui lo scultore olandese **Claus Sluter** scolpisce, tra la fine del Trecento e i primi anni del Quattrocento, figure di profeti dai panneggi pesanti e dai volti segnati, sorprendentemente realistiche. A **Praga**, intorno al 1400, si diffondono le cosiddette «belle Madonne», statue della Vergine dai panneggi a curve morbide e dai volti dolcissimi.

5.3 Il Gotico internazionale in Italia

In Italia il nuovo gusto trova terreno fertile soprattutto nel Nord: a Milano, alla corte dei Visconti; a Verona; a Venezia, dove nella sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale lavorano, nel primo Quattrocento, sia Gentile da Fabriano sia Pisanello, con affreschi oggi perduti. Ma anche Firenze e Siena, città di mercanti e di comuni, conoscono e amano questo stile. I suoi tre maggiori pittori italiani, Gentile, Pisanello e Lorenzo Monaco, ti mostrano tre volti diversi dello stesso linguaggio.

5.3.1 Gentile da Fabriano

Gentile da Fabriano (Fabriano c. 1370 – Roma 1427) è un pittore itinerante, chiamato da una città all'altra: lavora nelle Marche, a Venezia, a Brescia, a Firenze, a Siena, a Orvieto e infine a Roma, dove muore nel 1427 mentre affresca la navata di San Giovanni in Laterano. Tra le sue opere, il *Polittico di Valle Romita* (Milano, Pinacoteca di Brera) mostra già la sua cura per i fiori e per le stoffe. Nel 1420 è a Firenze, dove lavora per la ricchissima famiglia Strozzi.

Lì dipinge il suo capolavoro, l'*Adorazione dei Magi* (Firenze, chiesa di Santa Trinita, 1423, tempera e oro su tavola, con la cornice c. 3,0 × 2,8 m; Firenze, Gallerie degli Uffizi). Il committente è **Palla Strozzi**, che secondo il catasto fiorentino del 1427 era il cittadino più ricco della città: la pala era destinata alla cappella di famiglia nella sacrestia di Santa Trinita. L'opera è firmata sopra la predella («OPVS GENTILIS DE FABRIANO») e porta la data 1423; sappiamo da un documento che il saldo fu di 150 fiorini d'oro, una somma ingente. Leggila con la scheda che hai usato negli anni scorsi.

ESEMPIO SVOLTO

Scheda di lettura: l'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano.

- **Soggetto.** I Magi, guidati dalla stella, rendono omaggio a Gesù bambino (Vangelo di Matteo 2, 1–12). Nelle tre lunette in alto si svolge il loro viaggio; la scena principale mostra l'arrivo e l'adorazione; la predella racconta la *Natività*, la *Fuga in Egitto* e la *Presentazione al Tempio* (quest'ultima è una copia: l'originale è al Louvre dal 1812).
- **Materiale e tecnica.** Tempera e oro su tavola; oro in foglia e oro a pastiglia in rilievo su corone, speroni, finimenti dei cavalli; lacche e oltremare per le vesti. La grande cornice di legno intagliato e dorato è in gran parte originale.
- **Composizione.** Il corteo nasce in alto a destra e scende verso il primo piano come un nastro che si snoda tra le colline; la Sacra Famiglia è a sinistra, davanti a una grotta e a una capanna; i tre Magi, di tre età diverse (il più vecchio inginocchiato, il più giovane in piedi), formano una linea che conduce lo sguardo dal corteo al Bambino. È una **narrazione continua** (*Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 9): più momenti della storia nella stessa immagine.
- **Spazio.** Non c'è un punto di vista unico: il paesaggio sale verso l'alto per fasce, le figure lontane non diminuiscono con regolarità, il cielo delle lunette è d'oro.
- **Luce e colore.** Colori brillanti e preziosi; l'oro a rilievo cattura la luce delle candele dell'altare. Nella *Natività* della predella, una scena notturna, la luce emana dal Bambino e illumina le figure e il paesaggio: una ricerca luminosa nuova.
- **Stile.** Linea fluente, eleganza cortese, naturalismo del dettaglio: cavalli visti di scorcio, levrieri, ghepardi da caccia, un falco, una scimmia; sui pilastrini della cornice, fiori diversi l'uno dall'altro, riconoscibili per specie.
- **Funzione e committenza.** Pala d'altare (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 14) per la cappella funeraria degli Strozzi. Dietro i Magi, l'uomo con il falcone in mano è riconosciuto come Palla Strozzi: il committente si fa ritrarre nel corteo, come un ospite della festa sacra.
- **Contesto.** A Firenze, negli stessi anni, Brunelleschi lavora agli Innocenti e alla cupola e Masaccio dipinge le sue prime opere (capp. 6–7). Palla Strozzi, uomo colto, appassionato di greco, scelse lo stile più sfarzoso e cortese del momento: a Firenze più gusti convivevano.

5.3.2 Pisanello

Pisanello (Antonio di Puccio Pisano; nato prima del 1395, forse a Pisa, forse a Verona – morto tra il 1450 e il 1455) è il grande interprete del Gotico internazionale nell'Italia del Nord. Si forma a Verona, lavora a Venezia accanto a Gentile, ne prosegue gli affreschi in San Giovanni in Laterano a Roma, e poi passa da una corte all'altra: Ferrara, Mantova, Milano, Rimini e, negli ultimi anni, Napoli, presso Alfonso d'Aragona. Molti dei suoi grandi affreschi sono andati perduti.

Il più celebre di quelli che restano è *San Giorgio e la principessa* (c. 1433–1438, affresco; Verona, chiesa di Sant'Anastasia), dipinto sull'arco d'ingresso della cappella della famiglia Pellegri-

ni. La leggenda medievale racconta che il santo cavaliere libera una principessa destinata a essere divorata da un drago; la parte dell'affresco con il drago è in gran parte perduta. Nella parte che conosciamo meglio, il santo sta per montare a cavallo e la principessa, di profilo, indossa un abito sontuoso; i cavalli sono visti di fronte e di dietro, in scorci arditi; sullo sfondo si alza una città fantastica, piena di torri e di pinnacoli, e su una collina due impiccati pendono da una forca. La favola cortese e il dettaglio crudo, quasi di cronaca, convivono nella stessa immagine.

Pisanello è anche un **disegnatore** straordinario. Il gruppo più numeroso dei suoi fogli e di quelli della sua bottega, il cosiddetto Codice Vallardi (Parigi, Musée du Louvre), conta 378 fogli: cavalli, cani, uccelli, impiccati, costumi, studiati dal vero con una precisione mai vista prima. È il naturalismo del dettaglio portato al vertice; e molti di questi studi furono riutilizzati nei dipinti, come in un taccuino di modelli.

A lui si deve infine la nascita della **medaglia** rinascimentale: un disco di metallo, quasi sempre di bronzo, che non serve come moneta ma per ricordare e celebrare una persona. Nel 1438, durante il concilio che si aprì a Ferrara per riunire la Chiesa greca e quella latina, Pisanello ritrasse dal vero l'imperatore bizantino **Giovanni VIII Paleologo**, giunto in Italia con un seguito di dignitari, e ne fece una medaglia: è una delle prime medaglie-ritratto del Rinascimento e fece da modello a tutte quelle successive. Sul **diritto**, il lato principale, c'è il ritratto di profilo dell'imperatore con il suo alto cappello a tesa; sul **rovescio** l'imperatore a cavallo in un paesaggio.

APPROFONDIMENTO

Un ritratto che si moltiplica. La medaglia nasce dall'incontro di due passioni del tempo. Una è la passione per le monete antiche, in cui gli imperatori romani apparivano di profilo, con il loro nome intorno. L'altra è il gusto delle corti per i piccoli oggetti preziosi: il duca di Berry possedeva, tra i suoi tesori, una medaglia con l'imperatore bizantino Eraclio sul carro, che i Limbourg ripresero nel carro del sole del calendario delle *Très Riches Heures*. La medaglia di Pisanello si ottiene per fusione da un modello in cera (vedi più avanti la Figura 5.5): dallo stesso modello si possono ricavare molti esemplari, da donare ad alleati e amici. Il ritratto del sovrano diventa così trasportabile e moltiplicabile, come la sua fama. Dopo Pisanello, ogni signore italiano del Quattrocento vorrà la sua medaglia.

5.3.3 Lorenzo Monaco a Firenze

A Firenze il maggiore pittore di questo gusto è **Lorenzo Monaco** (Piero di Giovanni, c. 1370 – c. 1425), monaco camaldolese del convento di Santa Maria degli Angeli. La sua opera più grande è l'*Incoronazione della Vergine* (Firenze, Santa Maria degli Angeli, 1414, tempera e oro su tavola, c. 5,1 × 4,5 m; Firenze, Gallerie degli Uffizi). Cristo incorona la Madre sotto un tabernacolo gotico, sospeso in un cielo fatto di fasce azzurre punteggiate di stelle; ai lati, schierati su più file, santi e angeli dalle vesti di colori accesi, rosa, arancio, azzurro, con pieghe che scorrono come onde. Non c'è un pavimento, non c'è profondità: le figure galleggiano su un fondo d'oro, unite dal

ritmo delle linee e dei colori. È un'arte mistica e preziosa, molto lontana dalla misura dello spazio che Masaccio porterà, pochi anni dopo, in altre chiese della stessa città.

APPROFONDIMENTO

Che anno è? Lo stile dell'Incarnazione. Sulla cornice dell'*Incoronazione* Lorenzo Monaco scrisse la data: febbraio 1413. Eppure il catalogo degli Uffizi la data al 1414. Non è un errore. A Firenze l'anno non cominciava il 1° gennaio ma il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, cioè del giorno in cui, secondo la tradizione cristiana, Cristo si era incarnato nel grembo di Maria: è lo **stile dell'Incarnazione** (o stile fiorentino). Un documento fiorentino datato tra il 1° gennaio e il 24 marzo porta quindi un anno in meno rispetto al nostro calendario: il «febbraio 1413» di Lorenzo è il nostro febbraio 1414. Lo stile fiorentino restò in uso fino al 1750. Quando leggi una data in un documento del Quattrocento, chiediti sempre quale calendario usava chi l'ha scritta.

5.4 Jacopo della Quercia, uno scultore tra due mondi

Jacopo della Quercia (Siena? c. 1374 – Siena 1438) è senese, figlio di un orafo e scultore. Partecipò anche lui al concorso del 1401, ma la sua formella non si è conservata. La sua opera è un ponte tra il Gotico e il Rinascimento: la linea elegante e i panneggi gotici convivono con la forza dei corpi e con motivi presi dall'arte antica.

Il **monumento funebre di Ilaria del Carretto** (1406–1408, marmo; Lucca, Duomo di San Martino) fu commissionato da **Paolo Guinigi**, signore di Lucca, per la giovane moglie Ilaria, morta nel 1405. Ilaria giace distesa sul sarcofago, con gli occhi chiusi e le mani incrociate, come addormentata. La veste dalle lunghe maniche le avvolge il corpo in pieghe morbide e parallele, di gusto ancora gotico; ai suoi piedi un cagnolino, simbolo di fedeltà, alza il muso verso di lei. Sui fianchi del sarcofago, invece, corre un motivo che viene dritto dai sarcofagi romani: **putti**, cioè bambini nudi e paffuti, alati o no, che reggono pesanti **festoni**, ghirlande di foglie e frutti sospese tra due punti. Il monumento ebbe una storia travagliata: quando nel 1430 Paolo Guinigi fu deposto fu smembrato, e i pezzi furono ricomposti solo molto più tardi. Dopo molti spostamenti, dal 1995 si trova nella sagrestia della cattedrale.

Per Siena Jacopo scolpì la **Fonte Gaia** (1409–1419, marmo; Siena, Piazza del Campo; originali nel complesso museale di Santa Maria della Scala). Commissionata nel 1409 ed eseguita soprattutto dal 1414, è una vasca rettangolare aperta verso il Palazzo Pubblico, chiusa sugli altri tre lati da un parapetto scolpito: al centro la Madonna con il Bambino tra le Virtù, sui lati corti la *Creazione di Adamo* e la *Cacciata dal Paradiso*, sui pilastri anteriori due statue di donne legate alla leggenda della fondazione di Roma, Rea Silvia e Acca Larenzia. Il marmo, tenero, si consumò presto all'aperto; nel 1859 si decise di sostituire la fonte con una copia, eseguita dallo scultore Tito Sarrocchi. I rilievi originali, molto consumati, sono stati restaurati e si possono vedere da vicino in museo: un esempio di come la tutela possa scegliere di proteggere l'originale e lasciare in piazza una copia.

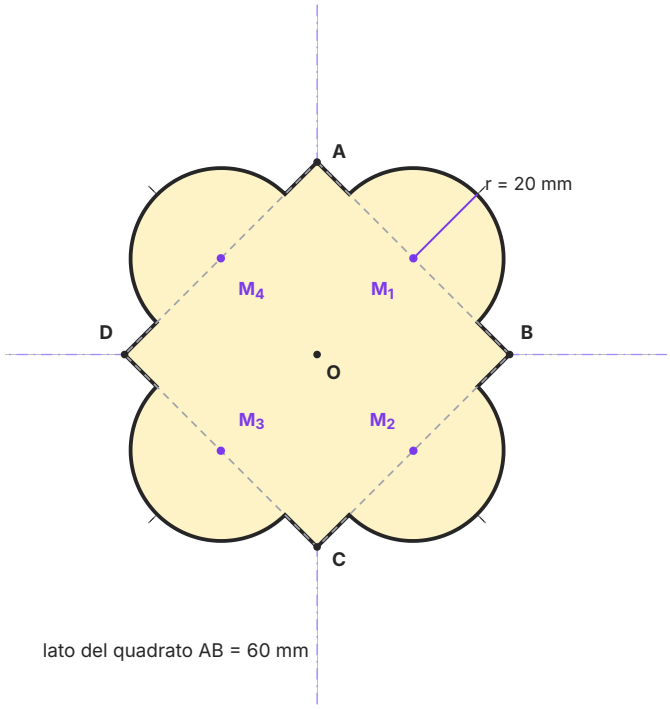
L'ultima grande impresa di Jacopo è la **Porta Magna di San Petronio** a Bologna (dal 1425; Bologna, basilica di San Petronio), che lo occupò fino alla morte, nel 1438. Sui pilastri ai lati del portale scolpì dieci *Storie della Genesi*, cinque per lato; sull'architrave cinque storie dell'infanzia di Cristo; nella lunetta la Madonna con il Bambino e il patrono della città, san Petronio. Le storie della Genesi hanno pochissime figure, nude o avvolte in panni pesanti, su un fondo quasi vuoto: corpi massicci, muscolosi, in torsione, che riempiono lo spazio del riquadro con la loro energia. Qui il gusto cortese è lontano. Il giovane Michelangelo, che fu a Bologna nel 1494–1495, studiò questi rilievi, e molti studiosi ne riconoscono l'eco nella *Creazione di Adamo* della volta Sistina (cap. 12).

5.5 Il concorso del 1401

5.5.1 Il bando e le regole

Il Battistero di San Giovanni, il più venerato edificio di Firenze, aveva dal 1336 una sola porta di bronzo, quella di Andrea Pisano, con 28 formelle a quadrilobo (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16). A occuparsi del Battistero era l'**Arte di Calimala**, la corporazione dei mercanti che importavano panni di lana stranieri e li rifinivano per rivenderli, una delle Arti maggiori della città; i contemporanei la chiamavano anche Arte de' Mercatanti. Nel 1401 l'Arte decise di affidare con una gara la **seconda porta**. Il momento non era facile: nel 1400 la peste aveva colpito la città, e Firenze era minacciata dalle mire di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, che sarebbe morto nel 1402. Una grande opera pubblica era anche un atto di fiducia e di orgoglio civico.

Le regole ci sono note da due fonti: i *Commentari* dello stesso **Lorenzo Ghiberti**, scritti alla fine della sua vita, e la *Vita* di Ghiberti di **Giorgio Vasari**, del 1550 e del 1568. Ai concorrenti fu chiesto di realizzare in bronzo, entro un anno, una formella di prova con il **Sacrificio di Isacco** (Genesi 22): Dio chiede ad Abramo di sacrificargli il figlio, e un angelo ferma la mano del padre nel momento in cui sta per colpire. La formella doveva avere la stessa forma e la stessa grandezza di quelle di Andrea Pisano, cioè la cornice a quadrilobo (Figura 5.3). Ghiberti ricorda che «Fu a ciascuno dato quattro tavole d'ottone», cioè quattro lastre di metallo, e che i giudici furono «34 tra della Città e delle altre terre circustanti». (Nei testi del tempo «ottone» indica genericamente la lega che noi chiamiamo bronzo.)



1. Traccia due assi perpendicolari in O.
2. Costruisci il quadrato ABCD di lato 60 mm con le diagonali sugli assi: vertici in alto, in basso e ai lati.
3. Trova i punti medi M1–M4 dei lati.
4. Con centro in ogni punto medio traccia una semicirconferenza di raggio 20 mm verso l'esterno.
5. Ripassa il contorno: quattro lobi in diagonale e, tra un lobo e l'altro, le quattro punte del quadrato.

Controlli (calcolati):
diagonale AC = BD ≈ 84,9 mm;
ogni lobo sporge di 20 mm oltre il lato;
le punte A, C distano 42,4 mm da O,
il bordo dei lobi 50 mm (a 45° dagli assi).

Figura 5.3 La cornice a quadrilobo delle formelle del 1401: costruzione esatta (schema; misure del disegno, non dell'opera). È la costruzione del quadrilobo di Andrea Pisano che conosci da *Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16, con il quadrato ruotato di 45°: le diagonali del quadrato stanno sugli assi, i quattro lobi sui lati obliqui e le punte del quadrato sporgono in alto, in basso, a destra e a sinistra, come nelle formelle del concorso.

Il soggetto, come osserva Vasari, era scelto per mettere alla prova tutte le abilità di uno scultore: è una storia «che ci va dentro paesi, ignudi, vestiti et animali», cioè paesaggio, corpi nudi, figure vestite e animali (l'asino e l'ariete). Inoltre, scrive Vasari, permetteva di fare «le prime figure di rilievo e le seconde di mezzo e le terze di basso», cioè di graduare il rilievo secondo la distanza. Ogni concorrente lavorò in segreto; solo Ghiberti, secondo lo stesso Vasari, mostrava spesso il suo modello a cittadini e forestieri per ascoltarne i pareri.

Chi erano i concorrenti? Qui le due fonti non coincidono (Tabella 5.1). Ghiberti, dopo aver elencato sei avversari, scrive: «Fumo sei a fare detta pruova», cioè «Fummo sei a fare questa prova»: forse uno dei sette si ritirò, forse Ghiberti contò in modo diverso. Vasari parla di «sette maestri, tre Fiorentini e gli altri Toscani», ma mette tra loro Donatello, che nel 1401 aveva circa quindici anni, e dimentica Niccolò Lamberti. Oggi gli studiosi seguono di solito l'elenco di Ghiberti, che il concorso lo aveva vissuto.

Tabella 5.1 I concorrenti del 1401 secondo le due fonti principali (nomi nella forma moderna; tra parentesi la grafia della fonte quando è diversa).

Concorrente	Provenienza	Ghiberti, *Commentari*	Vasari, *Vite* (1568)
Filippo Brunelleschi	Firenze	✓	✓
Lorenzo Ghiberti	Firenze	✓ (l'autore)	✓
Jacopo della Quercia	Siena	✓	✓
Niccolò di Luca Spinelli	Arezzo	✓ («Niccolò d'Arezzo»)	✓ («Niccolò d'Arezzo»)
Francesco di Valdambrino	Siena	✓ («Valdombrina»)	✓ («Vandabrina»)
Simone da Colle	Colle di Val d'Elsa	✓	✓ («detto de' bronzi»)
Niccolò di Pietro Lamberti	Firenze	✓	—
Donatello	Firenze	—	✓ («Donato»)

5.5.2 Due formelle a confronto

Di tutte le prove si sono conservate soltanto due: quelle di **Brunelleschi** e di **Ghiberti** (1401–1402, bronzo in parte dorato; Firenze, Museo Nazionale del Bargello). Sono esposte una accanto all'altra, e confrontarle dal vero è uno degli esercizi più istruttivi che si possano fare in un museo. La Figura 5.4 ne riduce la composizione a masse e linee principali.

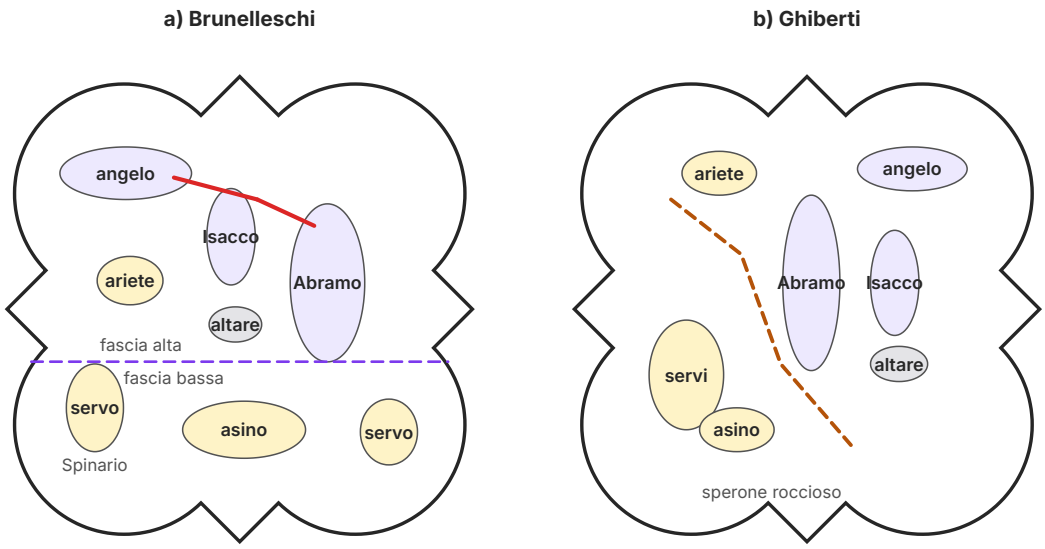


Figura 5.4 Le due formelle superstiti del concorso del 1401 come schemi di composizione (masse e linee principali, non le figure). a) Brunelleschi: due fasce orizzontali; in alto il gruppo del sacrificio, con le braccia dell'angelo e di Abramo (in rosso) che si incontrano sopra la testa di Isacco; in basso i servi e l'asino. b) Ghiberti: uno sperone roccioso in diagonale (tratteggio in ambra) separa i servi e l'asino, a sinistra, da Abramo e Isacco, a destra; l'angelo arriva in scorcio dall'alto.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere un confronto: le formelle di Brunelleschi e di Ghiberti. Procedi per punti, sempre con la stessa domanda: che cosa fa ciascuno dei due con gli stessi dati?

- **Il dato comune.** Stesso soggetto, stessa cornice a quadrilobo, stesso metallo, stessa scadenza. Le differenze sono quindi scelte d'artista.
- **La composizione.** Brunelleschi divide la scena in due fasce orizzontali e mette le figure una accanto all'altra, quasi in fila davanti a un fondo liscio; alcune escono dai lobi e coprono la cornice. Ghiberti divide la scena in diagonale con uno sperone di roccia e dispone le figure nei lobi, rispettando il ritmo della cornice.
- **Il momento.** In Brunelleschi l'azione è colta nell'istante più violento: Abramo afferra il figlio per il mento e gli spinge indietro la testa, il coltello è già alla gola; l'angelo piomba dall'alto e gli blocca il polso. Tre volontà si scontrano in un intrico di linee spezzate. In Ghiberti Abramo alza il coltello con un movimento ampio ed elegante, Isacco attende, l'angelo appare in scorcio: la scena è sospesa, misurata.
- **Il corpo di Isacco.** Il ragazzo di Brunelleschi è magro, contratto, piegato dalla paura. Quello di Ghiberti è un nudo pieno e armonioso, con il torso ruotato verso di noi, modellato sull'esempio della scultura antica.
- **L'antico.** Entrambi guardano all'arte romana. Brunelleschi cita apertamente lo *Spinario*, la statua antica in bronzo di un ragazzo che si toglie una spina dal piede (oggi a Roma, Musei Capitolini), nel servo seduto a sinistra; Ghiberti fonde l'antico nell'insieme: il nudo di Isacco, l'altare decorato con motivi classici.
- **La tecnica.** Secondo la lettura più diffusa, Brunelleschi fuse a parte molte figure e le fissò su una lastra di fondo; Ghiberti fuse il fondo e quasi tutte le figure in un solo getto, con le figure cave all'interno. La sua formella risultava così più leggera, cioè meno costosa in bronzo, e mostrava una padronanza della fusione superiore.
- **La conclusione.** Brunelleschi punta sulla forza drammatica e sull'unità dell'azione; Ghiberti sull'equilibrio, sulla grazia e sulla perfezione tecnica. Sono due idee diverse di scultura, e i giudici del 1401 non ebbero vita facile.

5.5.3 Chi vinse? Tre racconti

Che la porta sia stata affidata a Ghiberti è certo: il contratto è del 23 novembre 1403. Ma come si arrivò alla decisione? Ancora una volta le fonti si contraddicono, e il modo in cui lo fanno ci insegna a leggerle.

COLLEGAMENTI

Storia · Leggere le fonti. Tre racconti dello stesso fatto.

- **Ghiberti**, nei *Commentari* (scritti intorno alla metà del Quattrocento, quasi cinquant'anni dopo), rivendica una vittoria senza ombre: «Mi fu conceduta la palma della vittoria da tutti i periti e da tutti quelli si provarono meco. Universalmente mi fu conceduta la gloria senza alcuna eccezione» (testo dell'edizione di Parigi del 1841).
- La ***Vita di Filippo Brunelleschi*** attribuita ad Antonio di Tuccio Manetti (anni Ottanta del Quattrocento), scritta da un ammiratore di Brunelleschi, racconta invece che i giudici non riuscirono a scegliere e proposero ai due di lavorare insieme; Brunelleschi rifiutò, perché voleva l'opera tutta per sé, e lasciò il campo.
- **Vasari** (1550 e 1568) prende un'altra strada ancora: i giudici avrebbero lodato Brunelleschi e Ghiberti sopra gli altri, e sarebbero stati Brunelleschi e Donatello stessi a riconoscere che Ghiberti era più bravo di loro «nel getto», cioè nella fusione.

Chi scrive, quando, e per difendere chi? Ghiberti scrive la propria autobiografia, la prima di un artista europeo che conosciamo; il biografo di Brunelleschi difende il suo eroe; Vasari, un secolo e mezzo dopo, vuole un finale edificante in cui i grandi riconoscono i grandi. Lo storico confronta i racconti e tiene per certo solo ciò su cui concordano, o ciò che i documenti confermano.

Per Brunelleschi la sconfitta, vera o presunta, fu una svolta. Secondo la tradizione, partì per Roma con Donatello per studiare le rovine antiche, e da allora si dedicò sempre più all'architettura: diciassette anni dopo sarà lui a proporre la soluzione per la cupola di Santa Maria del Fiore (cap. 6).

IN SINTESI

Il concorso del 1401

- **Chi:** l'Arte di Calimala, che si occupa del Battistero di Firenze;
- **che cosa:** la seconda porta di bronzo, dopo quella di Andrea Pisano (1330–1336);
- **la prova:** una formella con il Sacrificio di Isacco, nella cornice a quadrilobo, in bronzo, entro un anno;
- **i concorrenti:** sette secondo Ghiberti e la maggior parte degli studiosi (Tabella 5.1); restano solo le formelle di Brunelleschi e di Ghiberti (Bargello);
- **i giudici:** 34, secondo Ghiberti e Vasari;
- **l'esito:** la porta è affidata a Ghiberti (contratto del 1403); sul modo della vittoria le fonti non concordano.

5.5.4 Come si fonde una formella

Per capire perché una formella di bronzo fosse una prova così severa, ricorda la **fusione a cera persa**, che hai studiato a proposito della scultura greca (*Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 13). La Figura 5.5 ne segue le fasi nel caso di un rilievo. Lo scultore modella il rilievo in cera; per le figure che vuole cave, stende la cera sopra un'**anima** di terra refrattaria. Aggiunge alla cera dei bastoncini, anch'essi di cera, che diventeranno il canale di colata e gli sfiatatoi; poi riveste tutto con il **mantello**, uno strato di terra. Scaldando la forma, la cera fonde ed esce: si «perde», e lascia al suo posto un vuoto che ha esattamente la forma del modello. Nel vuoto si cola il bronzo fuso; quando si è raffreddato si rompe il mantello, si toglie l'anima e si tagliano i canali.

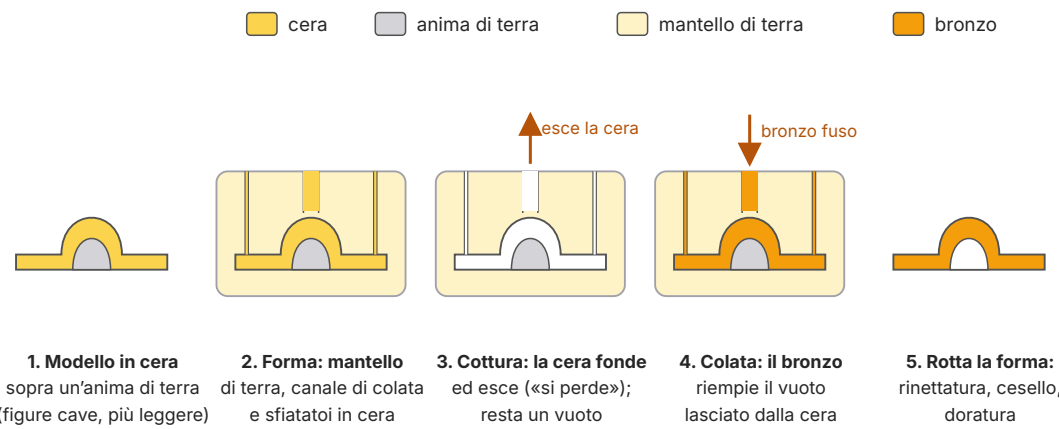


Figura 5.5 La fusione a cera persa di un rilievo, in sezione (schema, non in scala). 1) Modello in cera; sotto la figura un'anima di terra, perché il bronzo resti sottile e la figura cava. 2) Il mantello di terra riveste il modello; i bastoncini di cera formeranno il canale di colata (al centro) e gli sfiatatoi, da cui esce l'aria. 3) In cottura la cera fonde ed esce. 4) Il bronzo fuso riempie il vuoto. 5) Rotta la forma, il getto va rinettato, cesellato e, se richiesto, dorato.

Ma il getto appena estratto non è un'opera finita: è ruvido, con piccole bolle, sbavature e lacune. Comincia allora il lavoro più lungo, quello dell'orafo. La **rinettatura** è la pulitura del getto: si eliminano le sbavature, i residui della forma e i perni, si chiudono i difetti. Il **cesello** è lo strumento d'acciaio, a punta o a lama, con cui, battendo con un martelletto, si rifiniscono i particolari sul metallo: capelli, pieghe, foglie, occhi. Infine si può dorare, con la doratura a mercurio (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16). Più il getto era riuscito sottile e regolare, meno lavoro di rifinitura serviva, e meno bronzo si spendeva: per questo la perizia di Ghiberti nel getto contò tanto.

5.6 La porta nord di Ghiberti e la soglia del 1420

5.6.1 La porta nord (1403–1424)

Vinto il concorso, **Lorenzo Ghiberti** (Firenze 1378 – 1455), orafo formato nella bottega del patrigno Bartolo di Michele detto Bartoluccio, lavorò alla porta per oltre vent'anni: la **porta nord del Battistero** (1403–1424, bronzo in parte dorato; originale nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, copia sul Battistero). Il contratto del 1403 fu rinnovato nel 1407: da allora Lorenzo, ormai capo della bottega, si impegnò a non accettare altri lavori senza il permesso dell'Arte e a eseguire di persona le parti più delicate, come i nudi e le capigliature. Per la fusione allestì una grande fornace in un laboratorio vicino all'ospedale di Santa Maria Nuova. Vasari racconta che il primo getto del grande telaio della porta non riuscì, e che Lorenzo, senza perdersi d'animo, rifece la forma e lo rifuse, questa volta con successo.

Intorno al cantiere si formò una generazione di artisti. I documenti nominano tra gli aiuti di Ghiberti un giovanissimo Donatello e, più tardi, Paolo Uccello e Michelozzo: maestri che incontrerai nei prossimi capitoli. La bottega del Battistero fu, per vent'anni, una vera scuola di scultura e di fusione.

La porta riprende fedelmente la divisione di quella di Andrea Pisano: **28 formelle** a quadrilobo su **sette file di quattro**, due per battente (Figura 5.6). Ghiberti stesso la descrive così: «in detta porta sono quadri ventiotto; ne' venti sono le storie del testamento nuovo, e da piè quattro Evangelisti e quattro Dottori». Le venti storie della vita di Cristo vanno dall'*Annunciazione* alla *Pentecoste* e si leggono per file intere, da sinistra a destra e dal basso verso l'alto, a partire dalla terza fila dal basso; così la Passione, il culmine del racconto, occupa le file più alte. Le due file inferiori ospitano i quattro Evangelisti e, in basso, i quattro Dottori della Chiesa (Tabella 5.2). Nella cornice, tra le formelle, compaiono teste di profeti e di sibille, e tralci d'edera popolati di piccoli animali; una delle teste, con un turbante, è tradizionalmente riconosciuta come l'autoritratto dell'artista. Secondo lo stesso Ghiberti, la porta costò circa 22 000 fiorini.

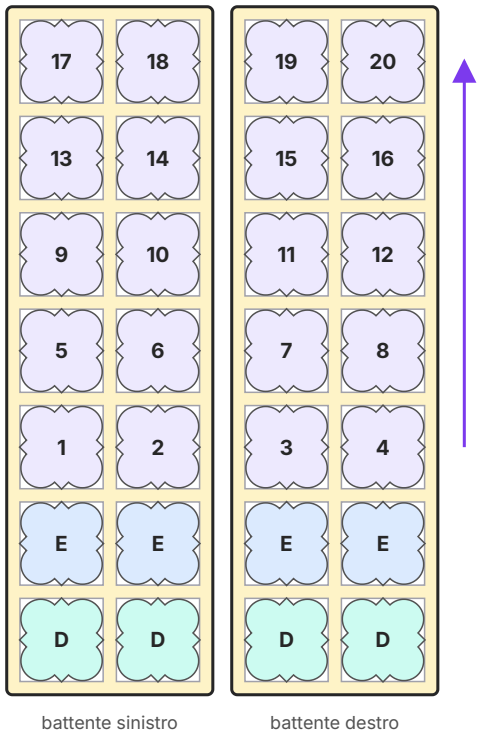


Figura 5.6 La disposizione delle 28 formelle della porta nord del Battistero di Firenze, di Lorenzo Ghiberti, 1403–1424 (schema; proporzioni indicative). I numeri seguono l'ordine di lettura delle storie del Nuovo Testamento (la freccia indica il verso: dal basso verso l'alto); E = Evangelisti, D = Dottori della Chiesa.

Tabella 5.2 Le storie della porta nord di Ghiberti, nella disposizione della porta: ogni riga della tabella è una fila di formelle, dall'alto verso il basso; i numeri sono quelli della Figura 5.6.

Fila (dal basso)	Battente sinistro		Battente destro	
7ª	17. Salita al Calvario	18. Crocifissione	19. Resurrezione	20. Pentecoste
6ª	13. Orazione nell'orto	14. Cattura di Cristo	15. Flagellazione	16. Cristo davanti a Pilato
5ª	9. Trasfigurazione	10. Resurrezione di Lazzaro	11. Ingresso a Gerusalemme	12. Ultima Cena
4ª	5. Battesimo di Cristo	6. Tentazioni di Cristo	7. Cacciata dei mercanti dal Tempio	8. Cristo cammina sulle acque
3ª	1. Annunciazione	2. Natività	3. Adorazione dei Magi	4. Disputa con i dottori
2ª	Evangelisti			
1ª	Dottori della Chiesa			

Lo stile è ancora quello del gotico cortese: figure eleganti, panneggi fluenti, pose che si adattano ai lobi della cornice. Ma rispetto alla porta di Andrea Pisano i corpi hanno più volume, i volti sono più individuali, le architetture e le rocce suggeriscono una profondità maggiore. Quando, nell'aprile 1424, la porta fu montata, fu collocata sul lato est, il più importante, di fronte alla cattedrale. Vi resterà solo fino al 1452, quando quel posto d'onore andrà alla terza porta, ancora di Ghiberti, che chiamiamo Porta del Paradiso (cap. 7). Dopo il restauro del 2013–2015 l'originale è conservato nel Museo dell'Opera del Duomo.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **Tre porte, tre autori, tre lati.** Non confondere le porte del Battistero. La **prima** è di Andrea Pisano (1330–1336), con 28 formelle a quadrilobo e le storie del Battista; la **seconda** è quella del concorso, di Ghiberti (1403–1424), con 28 formelle a quadrilobo e le storie di Cristo; la **terza**, ancora di Ghiberti (1425–1452), ha 10 grandi formelle quadrate con storie dell'Antico Testamento ed è la Porta del Paradiso. Attenzione anche ai lati: la porta del 1424 fu messa a est e spostata a nord nel 1452, per far posto alla Porta del Paradiso. Il nome «porta nord» indica la sua posizione di oggi, non quella originaria.

5.6.2 Due modi di guardare, intorno al 1420

Torniamo a Firenze negli anni in cui la porta nord viene montata. Nel 1422 il ventenne Masaccio firma la sua prima opera datata, il *Trittico di San Giovenale* (Cascia di Reggello, presso Firen-

ze): una Madonna solida e pesante, un Bambino che ha il corpo di un vero neonato, un trono costruito con linee che convergono verso il fondo. Nel 1423 Gentile da Fabriano consegna a Palla Strozzi l'*Adorazione dei Magi*, con il suo oro, i suoi cortei e i suoi animali esotici. Intanto Brunelleschi ha avviato l'ospedale degli Innocenti (dal 1419) e la cupola del Duomo (dal 1420).

Nella stessa città e negli stessi anni convivono dunque due modi di guardare il mondo. Uno lo descrive pezzo per pezzo, con amore per il dettaglio prezioso, in uno spazio di favola; l'altro lo misura con una regola, costruendo uno spazio unico in cui i corpi hanno peso e la luce viene da una direzione. Non uno «sbagliato» e uno «giusto»: due scelte, ciascuna con i suoi committenti. La seconda, però, aveva in sé uno strumento nuovo, la prospettiva (capp. 3–4), che nei decenni successivi avrebbe cambiato la pittura, la scultura e l'architettura. È la storia che comincia con Brunelleschi, nel prossimo capitolo.

Tabella 5.3 Dove vedere oggi le opere del capitolo (approccio diretto all'opera: quasi tutti i musei pubblicano sui loro siti riproduzioni ad alta risoluzione).

Opera	Dove si trova
Dittico Wilton	Londra, National Gallery
Limbourg, *Très Riches Heures*	Chantilly, Musée Condé (esposto raramente)
Gentile da Fabriano, *Adorazione dei Magi*	Firenze, Gallerie degli Uffizi
Lorenzo Monaco, *Incoronazione della Vergine*	Firenze, Gallerie degli Uffizi
Pisanello, *San Giorgio e la principessa*	Verona, chiesa di Sant'Anastasia
Jacopo della Quercia, Ilaria del Carretto	Lucca, Duomo di San Martino
Jacopo della Quercia, Fonte Gaia	Siena, Santa Maria della Scala (originali); Piazza del Campo (copia)
Jacopo della Quercia, Porta Magna	Bologna, basilica di San Petronio
Brunelleschi e Ghiberti, formelle del 1401	Firenze, Museo Nazionale del Bargello
Ghiberti, porta nord	Firenze, Museo dell'Opera del Duomo (originale); Battistero (copia)

SINTESI

- Il **Gotico internazionale** (c. 1380–1430) è un linguaggio comune alle corti d'Europa (Parigi, Bourges, Digione, Praga, Londra, Milano, Avignone); il nome è moderno, dato dagli storici dell'arte.
- Lo diffondono i matrimoni dinastici, gli oggetti preziosi, i viaggi degli artisti e i **taccuini di modelli**.
- I suoi caratteri: linea fluente e figure allungate, materiali preziosi (oro, oltremare, pastiglia), **naturalismo del dettaglio** in uno spazio irreale, senza un punto di vista unico.
- Oltralpe: il *Dittico Wilton* (c. 1395–1399) per Riccardo II; le *Très Riches Heures* dei fratelli Limbourg (c. 1411–1416), con il celebre calendario.
- In Italia: **Gentile da Fabriano**, *Adorazione dei Magi* (1423) per Palla Strozzi; **Pisanello**, *San Giorgio e la principessa* (c. 1433–1438), i disegni dal vero e la prima medaglia-ritratto (Giovanni VIII Paleologo, 1438); **Lorenzo Monaco**, *Incoronazione della Vergine* (1414).
- A Firenze l'anno cominciava il 25 marzo (**stile dell'Incarnazione**): il «febbraio 1413» di Lorenzo Monaco è il nostro febbraio 1414.
- **Jacopo della Quercia** unisce linea gotica e corpi monumentali: Ilaria del Carretto (1406–1408), Fonte Gaia (1409–1419), Porta Magna di San Petronio (dal 1425).
- Nel **1401** l'Arte di Calimala bandisce il concorso per la seconda porta del Battistero: una formella con il **Sacrificio di Isacco** nella cornice a quadrilobo, in bronzo, entro un anno.
- Restano le formelle di **Brunelleschi** (dramma, azione, citazione dello Spinario) e di **Ghiberti** (equilibrio, nudo all'antica, getto quasi unico e più leggero), al Bargello.
- Le fonti (Ghiberti, la *Vita* attribuita a Manetti, Vasari) raccontano in modo diverso la vittoria; certo è il contratto a Ghiberti del 1403.
- La **porta nord** di Ghiberti (1403–1424): 28 formelle, 20 storie di Cristo lette dal basso verso l'alto, Evangelisti e Dottori nelle file inferiori; fusione a cera persa, rinettatura, cesello, doratura.
- Intorno al 1420 a Firenze convivono il gusto cortese di Gentile e lo spazio misurato di Masaccio e Brunelleschi.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● L'espressione «Gotico internazionale» è:
   - **A.** il nome che gli artisti del Trecento davano al proprio stile
   - **B.** un'etichetta moderna, data dagli storici dell'arte a uno stile diffuso nelle corti europee tra c. 1380 e c. 1430
   - **C.** il nome di una scuola di pittura nata a Parigi nel 1401
   - **D.** lo stile delle cattedrali francesi del XII secolo

2. ● Quale di questi caratteri NON appartiene al Gotico internazionale?
   - **A.** linea fluente e figure allungate
   - **B.** uso di oro, oltremare e pastiglia
   - **C.** attenzione minuziosa per animali, piante e costumi
   - **D.** uno spazio costruito con un unico punto di vista

3. ● Il *Dittico Wilton*:
   - **A.** è un piccolo altare portatile formato da due tavole, legato al re d'Inghilterra Riccardo II
   - **B.** è una pala d'altare della chiesa di Santa Trinita a Firenze
   - **C.** è un manoscritto miniato dei fratelli Limbourg
   - **D.** è un affresco della cattedrale di Praga

4. ● Le *Très Riches Heures* del duca di Berry:
   - **A.** furono terminate dai fratelli Limbourg nel 1416
   - **B.** sono un libro d'ore, rimasto incompiuto nel 1416 e completato solo nel 1485–1486
   - **C.** sono un ciclo di affreschi nel castello del Louvre
   - **D.** sono un dittico conservato alla National Gallery di Londra

5. ●● Nell'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano, il committente Palla Strozzi:
   - **A.** è il più giovane dei tre Magi
   - **B.** è ritratto in preghiera nella predella
   - **C.** è riconosciuto nell'uomo con il falcone dietro i Magi
   - **D.** non compare nel dipinto

6. ● La medaglia di Pisanello con Giovanni VIII Paleologo fu realizzata:
   - **A.** a Roma, durante il pontificato di Martino V
   - **B.** a Milano, per Gian Galeazzo Visconti
   - **C.** a Verona, per la famiglia Pellegrini
   - **D.** in occasione del concilio che si aprì a Ferrara nel 1438

7. ● Il monumento funebre di Ilaria del Carretto si trova:
   - **A.** nel Duomo di San Martino a Lucca
   - **B.** nella basilica di San Petronio a Bologna
   - **C.** nel Museo di Santa Maria della Scala a Siena
   - **D.** nel Museo Nazionale del Bargello a Firenze

8. ● Il tema imposto ai concorrenti del 1401 era:
   - **A.** la Creazione di Adamo
   - **B.** il Battesimo di Cristo
   - **C.** il Sacrificio di Isacco
   - **D.** la vita di san Giovanni Battista

9. ●● Secondo la lettura più diffusa, la formella di Ghiberti era più leggera di quella di Brunelleschi perché:
   - **A.** era di rame puro anziché di bronzo
   - **B.** il fondo e quasi tutte le figure erano fusi in un solo getto, con le figure cave
   - **C.** era più piccola delle altre
   - **D.** non aveva la cornice a quadrilobo

10. ●● Nella porta nord di Ghiberti le storie di Cristo:
    - **A.** occupano tutte le 28 formelle
    - **B.** si leggono dall'alto verso il basso, a partire dalla prima fila
    - **C.** sono dieci grandi formelle quadrate
    - **D.** sono venti e si leggono dal basso verso l'alto, a partire dalla terza fila dal basso

Lessico dell'arte

11. ● Definisci in una o due righe ciascuno: *taccuino di modelli*, *naturalismo del dettaglio*, *pastiglia*, *oltremare*.

12. ● Abbina ogni termine alla sua definizione. 1) dittico; 2) libro d'ore; 3) medaglia; 4) rovescio; 5) putto; 6) festone. a) ghirlanda di foglie e frutti sospesa tra due punti; b) disco di metallo fuso per ricordare e celebrare una persona; c) opera formata da due tavole unite da cerniere; d) lato secondario di una medaglia o di una moneta; e) libro di preghiere dei laici, ordinato secondo le ore del giorno; f) bambino nudo e paffuto, motivo ripreso dall'arte antica.

13. ● Completa. Il getto di bronzo appena estratto dalla forma va pulito con la _____ ; i particolari si rifiniscono con il _____ , battendo con un martelletto; nella fusione a cera persa la terra che sta sotto la cera si chiama _____ , quella che la riveste _____ ; il canale da cui esce l'aria è lo _____ .

14. ● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) L'Arte di Calimala era la corporazione dei mercanti che importavano e rifinivano panni di lana. b) Il «febbraio 1413» di un documento fiorentino corrisponde al nostro febbraio 1413. c) Gli angeli del *Dittico Wilton* portano l'emblema del re, un cervo bianco. d) Le *Très Riches Heures* si possono vedere esposte ogni giorno a Chantilly.

15. ●● Spiega la differenza tra *diritto* e *rovescio* di una medaglia, usando come esempio la medaglia di Giovanni VIII Paleologo.

16. ●● Perché si dice che il Gotico internazionale è uno stile di *corte*? Rispondi in 4–5 righe usando almeno tre parole del lessico del capitolo.

Collocare nel tempo e nello spazio

17. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, e indica la data: *Adorazione dei Magi* di Gentile; concorso per la seconda porta del Battistero; inizio del Duomo di Milano; monumento di Ilaria del Carretto; *Incoronazione della Vergine* di Lorenzo Monaco; medaglia di Giovanni VIII; montaggio della porta nord; inizio della Porta Magna di San Petronio.

18. ● Abbina opera, autore e luogo di conservazione. Opere: 1) *Incoronazione della Vergine*; 2) *San Giorgio e la principessa*; 3) formella del Sacrificio di Isacco; 4) Fonte Gaia (originali); 5) *Très Riches Heures*. Autori: a) Pisanello; b) Jacopo della Quercia; c) Lorenzo Monaco; d) fratelli Limbourg; e) Brunelleschi. Luoghi: I) Siena, Santa Maria della Scala; II) Firenze, Uffizi; III) Chantilly, Musée Condé; IV) Verona, Sant'Anastasia; V) Firenze, Bargello.

19. ●● Usa la carta della Figura 5.1 e la sua scala grafica. a) Quali sedi di corti si trovano a nord delle Alpi? b) Misura la distanza in linea d'aria tra Parigi e Praga e tra Firenze e Verona. c) Quale città italiana del capitolo è più lontana da Firenze: Fabriano o Bologna?

20. ●● Usa la cronologia della Figura 5.2. a) Quanti anni durò il lavoro alla porta nord? b) Quali opere del capitolo furono eseguite mentre Ghiberti lavorava alla porta? c) Gentile dipinse l'*Adorazione* prima o dopo la fine del Grande Scisma? d) Perché l'arco della porta nord è disegnato in rosso?

21. ●● Un documento fiorentino è datato «10 marzo 1424» secondo lo stile dell'Incarnazione, un altro «10 aprile 1424». Quale dei due è stato scritto prima? Quale data hanno nel nostro calendario?

Leggere l'opera

22. ●● **Lettura d'opera.** Leggi il *Dittico Wilton* con lo schema di *Disegno e Storia dell'arte 1*, cap. 7: soggetto, materiale e tecnica, dimensioni, composizione, spazio, luce e colore, stile, funzione, committenza, contesto.

23. ●● **Lettura d'opera.** Descrivi il monumento funebre di Ilaria del Carretto distinguendo gli elementi gotici da quelli ripresi dall'arte antica. Concludi spiegando perché Jacopo della Quercia è detto uno scultore «tra due mondi».

24. ●● Osserva gli schemi della Figura 5.4. a) Dove passa, in ciascuna formella, la linea che divide la composizione? b) Quale delle due composizioni rispetta di più il ritmo della cornice a quadrilobo? c) In quale formella le linee di forza si incontrano in un punto? Che effetto produce?

25. ●● Leggi la Figura 5.6 e la Tabella 5.2. a) In quale fila e su quale battente si trova la *Crocifissione*? b) Quale storia sta subito sopra l'*Annunciazione*? c) Perché, secondo il testo, le storie della Passione sono state messe in alto?

26. ●●● Le *Très Riches Heures* sono famose per il naturalismo dei dettagli, ma il loro spazio non è ancora quello della prospettiva. Spiega questa affermazione in 8–10 righe, facendo riferimento al calendario (le scene dei mesi, i castelli, le proporzioni tra figure e architetture).

Collegare e confrontare

27. ●● **Disegno (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16).** Su un foglio A4 verticale costruisci la cornice delle formelle del 1401 con il metodo della Figura 5.3: quadrato di lato 72 mm con le diagonali sugli assi, lobi di raggio 24 mm. Prima calcola: a) la lunghezza delle diagonali del quadrato; b) la distanza dal centro O delle quattro punte; c) la distanza da O del punto più esterno di ogni lobo; d) la lunghezza dei tratti diritti che restano su ogni lato. Poi controlla le misure sul disegno.

28. ●● **Matematica.** Nella costruzione della Figura 5.3 il raggio dei lobi è un terzo del lato del quadrato. Dimostra che, con questa scelta, le punte del quadrato sporgono di poco oltre i lobi se misuri in orizzontale, mentre nelle direzioni a 45° dagli assi i lobi arrivano più lontano dal centro O delle punte. Usa il teorema di Pitagora e i dati della figura (lato 60 mm).

29. ●● **Storia e italiano.** Il concorso del 1401 ci è noto da tre racconti (Ghiberti, la *Vita* attribuita a Manetti, Vasari). Confrontali in una tabella con le colonne «autore», «data», «chi vince», «perché lo racconta così». Quale informazione è confermata da un documento?

30. ●●● **Confronto tra volumi.** Confronta la porta di Andrea Pisano (*Disegno e Storia dell'arte 2*, cap. 16) con la porta nord di Ghiberti: numero e disposizione delle formelle, cornice, soggetto, ordine di lettura, novità dello stile.

Verso la verifica

31. ●●● **Tema (15–20 righe).** Il Gotico internazionale come arte delle corti: committenti, artisti che viaggiano, materiali preziosi, naturalismo del dettaglio. Usa almeno quattro opere del capitolo, con autore, data e luogo.

32. ●●● **Tema (15–20 righe).** Il concorso del 1401: le regole, i concorrenti, le due formelle superstiti a confronto, le fonti sulla vittoria. Perché è considerato la soglia del Rinascimento?

33. ●●● **Tema (15–20 righe).** «Intorno al 1420 a Firenze convivono due modi di guardare.» Spiega l'affermazione confrontando l'*Adorazione dei Magi* di Gentile con le prime opere di Masaccio e di Brunelleschi, senza dare a uno dei due il ruolo di «errore».

PER APPROFONDIRE

- [VAS] G. Vasari, *Le vite*: le vite di Lorenzo Ghiberti, di Jacopo della Quercia e di Gentile da Fabriano e Pisanello, da leggere confrontandole con le altre fonti (per esempio sull'elenco dei concorrenti del 1401).
- [BAX] M. Baxandall, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*: i contratti tra committenti e pittori, il valore dell'oro e dell'oltremare, il modo di guardare dei contemporanei.
- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: le pagine sull'arte delle corti intorno al 1400 e sull'inizio del Rinascimento a Firenze.

Glossario del capitolo

Arte di Calimala
Corporazione fiorentina dei mercanti che importavano panni di lana stranieri e li rifinivano; si occupava del Battistero e bandì il concorso del 1401.

Calendario (di un libro d'ore)
Sezione iniziale di un libro d'ore che elenca le feste dei santi mese per mese, spesso illustrata con scene della stagione.

Cesello
Strumento d'acciaio a punta o a lama con cui, battendo con un martelletto, si rifiniscono i particolari di un'opera in metallo.

Diritto
Il lato principale di una medaglia o di una moneta, di solito con il ritratto.

Dittico
Opera formata da due tavole unite da cerniere, che si chiudono come un libro; spesso un altare portatile.

Festone
Ghirlanda di foglie, fiori e frutti sospesa tra due punti, motivo decorativo ripreso dall'arte antica.

Libro d'ore
Libro di preghiere dei laici, ordinato secondo le ore del giorno e aperto da un calendario; spesso miniato.

Medaglia
Disco di metallo, di solito bronzo fuso, che non serve come moneta ma a ricordare e celebrare una persona o un evento.

Naturalismo del dettaglio
Descrizione minuziosa, studiata dal vero, di singoli particolari (animali, piante, vesti) dentro uno spazio che resta irreale.

Oltremare
Pigmento blu ricavato dal lapislazzuli, importato dall'Afghanistan; il più costoso della pittura medievale e rinascimentale.

Pastiglia
Pasta di gesso e colla modellata in rilievo su una tavola e poi dorata, per far sporgere corone, ornamenti e ricami.

Putto
Bambino nudo e paffuto, alato o no, motivo dell'arte antica ripreso dal Quattrocento.

Rinettatura
Pulitura di un getto di metallo appena estratto dalla forma: si tolgono sbavature, residui e perni e si correggono i difetti.

Rovescio
Il lato secondario di una medaglia o di una moneta, con una scena, un emblema o un motto.

Stile dell'Incarnazione
Modo di contare gli anni in uso a Firenze fino al 1750: l'anno cominciava il 25 marzo, quindi le date tra il 1° gennaio e il 24 marzo hanno un anno in meno rispetto al nostro calendario.

Taccuino di modelli
Raccolta di disegni di figure, animali, vesti e ornamenti, conservata e riusata da una bottega.

Soluzioni

1. B. Il nome è moderno (tra Otto e Novecento); gli artisti non lo usavano.

2. D. Lo spazio con un punto di vista unico è la novità della prospettiva fiorentina; il Gotico internazionale costruisce uno spazio irreale.

3. A. Due tavole incernierate, per la devozione privata; Riccardo II è inginocchiato nella tavola di sinistra.

4. B. Alla morte dei Limbourg e del duca (1416) il libro era incompiuto; lo continuò un anonimo verso il 1440 e lo terminò Jean Colombe nel 1485–1486.

5. C. Palla Strozzi è l'uomo con il falcone, dietro i Magi; il giovane accanto a lui è probabilmente il figlio Lorenzo.

6. D. Il concilio per l'unione delle Chiese si aprì a Ferrara nel 1438; Pisanello ritrasse l'imperatore dal vero.

7. A. Lucca, Duomo di San Martino, oggi nella sagrestia.

8. C. Genesi 22: Abramo, Isacco, l'angelo, l'ariete, i servi con l'asino.

9. B. Getto quasi unico e figure cave: meno bronzo, quindi meno costo (lettura diffusa, non documentata da un peso registrato all'epoca).

10. D. Venti storie, dalla terza fila dal basso, per file intere, da sinistra a destra e dal basso verso l'alto; sotto, Evangelisti e Dottori.

11. *Taccuino di modelli*: raccolta di disegni (animali, figure, vesti, ornamenti) conservata e riusata dalla bottega. *Naturalismo del dettaglio*: descrizione minuziosa, dal vero, di singoli particolari (animali, piante, costumi) dentro uno spazio che resta irreale. *Pastiglia*: pasta di gesso e colla modellata in rilievo sulla tavola e dorata. *Oltremare*: pigmento blu ricavato dal lapislazzuli, importato dall'Afghanistan, costosissimo.

12. 1-c; 2-e; 3-b; 4-d; 5-f; 6-a.

13. rinettatura; cesello; anima; mantello; sfiatatoio.

14. a) Vero. b) Falso: con lo stile dell'Incarnazione l'anno cambia il 25 marzo, quindi il febbraio 1413 fiorentino è il nostro febbraio 1414. c) Vero. d) Falso: per ragioni di conservazione il manoscritto è esposto raramente.

15. Il diritto è il lato principale, con il ritratto (qui il profilo dell'imperatore con l'alto cappello a tesa); il rovescio è l'altro lato, con una scena o un emblema (qui l'imperatore a cavallo in un paesaggio). La medaglia non è una moneta: serve a ricordare e celebrare.

16. Traccia: i committenti sono re, duchi, papi (Riccardo II, il duca di Berry, Filippo l'Ardito, i Visconti); le opere sono preziose (oro, oltremare, pastiglia), spesso piccole e trasportabili (dittico, libro d'ore, medaglia); i matrimoni dinastici e i doni le fanno circolare; i temi sono cacce, cortei, feste; il naturalismo del dettaglio e l'eleganza della linea rispondono al gusto raffinato della corte.

17. Duomo di Milano (1386) → concorso (1401) → Ilaria del Carretto (1406–1408) → *Incoronazione* di Lorenzo Monaco (1414) → *Adorazione dei Magi* (1423) → porta nord montata (1424) → Porta Magna, inizio (1425) → medaglia di Giovanni VIII (1438).

18. 1-c-II; 2-a-IV; 3-e-V; 4-b-I; 5-d-III.

19. a) Londra, Parigi, Bourges, Digione, Praga (Avignone e Milano no: Avignone è in Provenza, a sud-ovest delle Alpi; Milano a sud). b) Parigi–Praga c. 880 km; Firenze–Verona c. 190 km (tolleranza ± 10 %, la carta è a piccola scala). c) Fabriano (c. 140 km da Firenze) è più lontana di Bologna (c. 80 km).

20. a) Dal contratto del 1403 al 1424: c. 21 anni. b) Ilaria del Carretto, Fonte Gaia, *Très Riches Heures*, *Incoronazione* di Lorenzo Monaco, *Trittico di San Giove-*

nale, *Adorazione dei Magi*. c) Dopo: lo Scisma finisce nel 1417, l'*Adorazione* è del 1423. d) Il rosso indica il concorso e la porta del Battistero di Firenze.

21. L'anno fiorentino 1424 va dal 25 marzo 1424 al 24 marzo 1425 del nostro calendario. Il «10 aprile 1424» è quindi il nostro 10 aprile 1424; il «10 marzo 1424», che cade prima del 25 marzo dell'anno successivo, è il nostro 10 marzo 1425. Fu scritto prima il documento del 10 aprile 1424; l'altro è di undici mesi dopo.

22. Traccia: soggetto: Riccardo II presentato da Giovanni Battista, Edmondo ed Edoardo il Confessore alla Vergine con il Bambino tra undici angeli; tempera su tavola di quercia, oro punzonato; aperto c. 53 × 74 cm; due scene separate dalla cornice ma legate da sguardi e gesti; spazio irreale, fondo d'oro, prato fiorito; colore dominante l'oltremare; stile lineare e prezioso del Gotico internazionale; funzione: devozione privata, altare portatile; committenza: Riccardo II o la sua cerchia; contesto: la corte inglese intorno al 1395–1399, autore ignoto, forse inglese o francese.

23. Traccia: gotici sono la figura distesa, la veste a pieghe morbide e parallele, la grazia del volto, il cagnolino come simbolo; antichi sono i putti che reggono festoni sui fianchi del sarcofago, motivo dei sarcofagi romani. Jacopo unisce la linea gotica e la forza dei corpi di ispirazione antica (come poi nella Porta Magna): per questo sta «tra due mondi».

24. a) Brunelleschi: una linea orizzontale divide la fascia alta (sacrificio) dalla bassa (servi e asino); Ghiberti: una diagonale (lo sperone roccioso) separa i servi, a sinistra, dal sacrificio, a destra. b) Quella di Ghiberti, che dispone le figure nei lobi. c) In Brunelleschi le braccia dell'angelo e di Abramo convergono sopra la testa di Isacco: l'attenzione si concentra sul punto del dramma, l'istante in cui la mano è fermata.

25. a) Nella settima fila dal basso (la più alta), sul battente sinistro, seconda formella (n. 18). b) Il *Battesimo di Cristo* (n. 5). c) Perché la lettura dal basso verso l'alto colloca nelle file più alte il culmine drammatico del racconto, la Passione.

26. Traccia: i dettagli (animali, abiti, attrezzi agricoli, castelli riconoscibili come il Louvre) sono osservati dal vero; ma ogni pagina è costruita per fasce sovrapposte, senza un punto di vista unico; le figure dei contadini e i castelli dello sfondo hanno proporzioni che non seguono una regola di diminuzione con la distanza; il semicerchio con lo zodiaco e il carro del sole aggiunge un piano simbolico. Tutto è vero nel particolare e immaginario nell'insieme.

27. a) Diagonale = $72 \cdot \sqrt{2} = \sqrt{(72^2 + 72^2)} = \sqrt{10\,368} \approx 101{,}8$ mm. b) Metà diagonale ≈ 50,9 mm. c) Il centro di ogni lobo (punto medio di un lato) dista da O metà del lato, 36 mm; il lobo arriva a 36 + 24 = 60 mm. d) Su ogni lato il lobo occupa $2 \cdot 24 = 48$ mm; restano due tratti diritti di $(72 - 48) : 2 = 12$ mm. Passi: assi in O; quadrato con le diagonali sugli assi (vertici a 50,9 mm da O); punti medi; semicirconferenze di raggio 24 mm verso l'esterno; ripasso del contorno.

28. In orizzontale la punta di destra dista da O metà diagonale: $30 \cdot \sqrt{2} \approx 42{,}4$ mm. Il lobo più vicino ha il centro nel punto medio del lato, che ha coordinate $(15 \cdot \sqrt{2};\ 15 \cdot \sqrt{2}) \approx (21{,}2;\ 21{,}2)$ mm; il suo punto più a destra dista da O in orizzontale 21,2 + 20 = 41,2 mm < 42,4 mm: la punta sporge di c. 1,2 mm. Nella direzione a 45° dagli assi, perpendicolare al lato, il lobo arriva invece a 30 + 20 = 50 mm da O, più delle punte (42,4 mm): in quelle direzioni la parte più esterna sono i lobi.

29. Traccia: Ghiberti, *Commentari*, metà Quattrocento: vince lui all'unanimità (autobiografia, difende la propria fama). *Vita* attribuita a Manetti, anni Ottanta del Quattrocento: giudici incerti, proposta di lavoro comune, rifiuto di Brunelleschi (biografo e ammiratore di Brunelleschi). Vasari, 1550/1568: Brunelleschi e Donatello riconoscono la superiorità di Ghiberti nel getto (racconto edificante). Il documento conferma solo che la porta fu affidata a Ghiberti (contratto del 23 novembre 1403).

30. Traccia: entrambe hanno 28 formelle a quadrilobo su sette file di quattro e cornici simili; Andrea Pisano racconta la vita del Battista (20) e le Virtù (8), con le storie lette battente per battente; Ghiberti

racconta la vita di Cristo (20) dal basso verso l'alto, per file intere, con Evangelisti e Dottori in basso. Ghiberti dà più volume ai corpi, più profondità a rocce e architetture, volti più individuali e una cornice ricca di teste e di tralci con animali.

31. Traccia: corti (Parigi, Bourges, Digione, Praga, Londra, Milano); artisti e oggetti che viaggiano, matrimoni dinastici, taccuini; esempi: *Dittico Wilton* (c. 1395–1399, Londra), *Très Riches Heures* (c. 1411–1416, Chantilly), *Adorazione dei Magi* (1423, Uffizi), *San Giorgio* di Pisanello (c. 1433–1438, Verona), medaglia del 1438; caratteri: linea, oro e oltremare, pastiglia, naturalismo del dettaglio, spazio irreale.

32. Traccia: Arte di Calimala, 1401, seconda porta; Sacrificio di Isacco nel quadrilobo, un anno, quattro lastre, 34 giudici; i concorrenti (Tabella 5.1); confronto Brunelleschi/Ghiberti (composizione, momento, Isacco, antico, tecnica); le tre versioni sulla vittoria e il contratto del 1403. Soglia del Rinascimento: per la prima volta una gara pubblica mette a confronto idee diverse di scultura, entra l'arte antica come modello, emergono i protagonisti del nuovo secolo (Brunelleschi, Ghiberti, e nella bottega della porta Donatello).

33. Traccia: Gentile (1423): oro, pastiglia, corteo, animali, spazio per fasce, narrazione continua, committente ricchissimo che sceglie il lusso; Masaccio (Trittico di San Giovenale, 1422): corpi pesanti, spazio costruito, luce da una direzione; Brunelleschi (Innocenti dal 1419, cupola dal 1420): architettura misurata. Due scelte coesistenti, ciascuna con i suoi committenti; la seconda porta con sé la prospettiva, che diventerà la regola dei decenni successivi.